



Comune di Riposto
Ufficio del Difensore Civico

Al Consiglio Comunale

Sede

RELAZIONE

del Difensore Civico di Riposto – Dott. Salvatore Patti –

sull'attività svolta nell'anno

1997.

Premessa

Gentile signor Presidente, gentili Consiglieri,

la relazione annuale sull'attività svolta dal Difensore Civico presentata al Consiglio Comunale, si riferisce, quest'anno, al breve periodo di un quadrimestre che va dal 06 agosto 1997, data di insediamento della nuova istituzione comunale, al 31 dicembre 1997.

Essa riguarda l'espletamento di un lavoro fortemente condizionato dalla brevità del periodo a cui si fa riferimento e dalle situazioni di fatto, di diversa natura e responsabilità. A questo si è aggiunta una dose di avversione a tutto ciò che rappresenta una novità, che sconvolge il quieto vivere e la pigrizia di chi teme il cambiamento. Queste cause, combinandosi fra loro, hanno costretto l'ufficio ad operare in condizioni di continua precarietà ed emergenza. L'ostilità dei soggetti che erano tenuti a predisporre in tempo gli atti necessari per approntare la sede dell'ufficio si è tradotta, nel concreto, in gravissime inadempienze e intollerabili ritardi.

Ancora oggi, quasi ad un anno di distanza, l'ufficio del Difensore Civico è privo di sede e di ogni attrezzatura e svolge come può le sue funzioni presso la residenza personale o andando in giro da un luogo all'altro del Palazzo comunale.

Per essere esatti, nel pomeriggio del 31 marzo, cioè oggi, uno dei due vani assegnati al primo piano del palazzo comunale è stato "parzialmente" arredato con una parte del mobilio necessario. A questo punto "*rogo sententiam*" : "e tutto il resto?".

Questa domanda purtroppo resterà ancora, e chissà per quanto tempo, senza risposta, così come non trovano risposta altre domande:

Perché un'amministrazione che si mostra sollecita, interviene sul Consiglio Comunale per esortarlo ad eleggere il Difensore Civico, ad avvenuta elezione assume poi un atteggiamento nei fatto così ostile?

Sostanzialmente perché impedisce che l'ufficio si insedi?

Una possibile risposta potrebbe essere che la "novità" produce allarme, ipotizza scenari inquietanti e preoccupa coloro i quali non sono disposti a mettersi, o a mettere qualcosa del proprio operato, in discussione. Si cercano complicità che non si possono realizzare e che non si realizzano.

Attività svolta

2.1. L'analisi della realtà.

In questa assurda situazione l'ufficio del Difensore Civico si è venuto a trovare come un ostaggio sequestrato, ma ha operato lo stesso:

La prima relazione del Difensore Civico dovrebbe rappresentare un evento, se pur modesto, atteso con un certo interesse. Per le ragioni esposte, il dato più significativo, sulle funzioni di tutela e di intervento a favore dei cittadini, è troppo parziale, per avere in questo molte valutazioni da fare e da offrire all'esame del Consiglio Comunale e dell'opinione pubblica.

Dai pochissimi casi affrontati, appare chiaro (sia per i casi che hanno portato alla formalizzazione di una pratica, che per quelli definiti in via breve, anche telefonicamente) che l'Istituto è ancora sconosciuto alla maggioranza dei cittadini – dipendenti comunali compresi – circostanza questa che è stata certamente aggravata dalla “difficoltà” di accedere all'ufficio.

Il dato, tuttavia, deve essere valutato oggettivamente per capire se si tratta di un fenomeno in tutto o in parte legato alla situazione contingente – cioè della mancanza della sede – o se invece dipende da cause ben più specifiche che vanno individuate e studiate.

Un cambiamento repentino e visibile non era realistico aspettarselo, ma i risultati del lavoro svolto sono stati insufficienti per la scarsa collaborazione e per la difficoltà di operare una massiccia “campagna pubblicitaria”.

In verità, il fenomeno è da sottovalutare, anche se non sembra così allarmante, se si considerano le ragioni esposte in premessa, superabili in tempi brevi e se si predispongono rimedi per le ragioni che rimangono di ostacolo ad una certa attenzione al nostro istituto da parte dell'opinione pubblica, attenzione che va da una più diffusa conoscenza, ad una maggiore possibilità di accesso.

La limitata conoscenza dell'Istituto non è soltanto dovuta all'ignoranza delle competenze e dei poteri del Difensore Civico, ma all'esistenza stessa dell'Ufficio.

L'espletamento degli interventi sulle istanze presentate avviene nel modo seguente:

dopo aver ricevuto la richiesta dei cittadini, per iscritto direttamente presso “l'ufficio” oppure telefonicamente, il Difensore Civico si attiva anche lui per iscritto od oralmente e direttamente presso l'ufficio competente, illustrando il problema, chiarendone gli aspetti pratici e giuridici, chiedendo una sollecita soluzione. Ottenuta la risposta la porta a conoscenza degli interessati, se questi la ritengono insoddisfacente o incompleta

e possibile di ulteriori sviluppi, ritorna a sottoporre la nuova problematica all'ufficio o, se non lo ritiene, chiude la pratica.

Non sempre tutto si risolve a favore del cittadino o dell'utente del servizio e ciò può dipendere da varie cause, inclusa quella in cui il cittadino non ha proprio ragione, perché ha agito in contrasto con i presupposti di legge, o per altro ancora. Per esempio, non è stato tempestivo nel chiedere le proprie ragioni.

In merito a quanto abbiamo appena affermato, a proposito dei poteri e delle competenze del Difensore Civico, la finalità giuridica del rapporto con il cittadino deve essere:

- quella di perseguire con immediatezza l'obiettivo guardando di più alla sostanza che alla forma, ispirandosi più allo spirito che alla lettera della norma;
- quella di perseguire la ricerca dell'equità nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Nell'azione quotidiana si è cercato prevalentemente e insistentemente di privilegiare l'approccio informale e diretto sia con gli amministratori e i dipendenti, che con i cittadini, trascurando in questa fase, dobbiamo dirlo, l'aspetto dell'accertamento della responsabilità. Ciò perché si è ritenuto, in questa fase iniziale di attività, evidenziare come categoria di maggiore interesse quella dei contenuti propositivi.

Altra causa, i cui effetti abbiamo personalmente sperimentato, consiste nella difficoltà per il cittadino ad orientarsi all'interno di un complesso mondo che sembra governato dal "Caos". Sembrerebbe addirittura che il disordine sia stato studiato e perfezionato per produrre il massimo della confusione con il minimo sforzo.

Per converso, sarebbe ingiusto, ma soprattutto sbagliato, non dire che la complessità e la molteplicità delle funzioni comunali, sempre più in aumento, non consentono, neppure agli stessi addetti ai lavori, di individuare con immediatezza e qualche volta con certezza la norma a cui fare riferimento e l'ufficio che tratta la pratica.

Ma, fortunatamente, la legge e lo Statuto Comunale offrono oggi gli strumenti giuridici per operare il cambiamento e rendere più moderna la struttura nel senso della semplificazione, della efficienza e della trasparenza.

Sull'argomento non è possibile non stigmatizzare il ritardo colpevole dell'amministrazione e degli uffici nel predisporre la revisione della nuova pianta organica del personale e del relativo mansionario.

Il principio ispiratore, senza dare giudizi e senza formalizzare proposte, è quello di superare la frammentarietà e lo scoordinamento dei settori comunali che oggi rappresentano una costante, attraverso la proposizione di una gestione manageriale capace di ottimizzare la "produzione" dell'Amministrazione e di utilizzare le risorse pubbliche con un rigoroso ordine di priorità.

Nel corso della breve attività non si è mai reso necessario ricorrere alla denuncia di un dipendente, più volte, però, il Difensore Civico ha dovuto constatare, con un certo rammarico, come l'esame e la definizione di una pratica fosse ostacolato non soltanto dalle complessità procedurali, ma anche da una mentalità diffusa a seguire iter macchinosi, interpretazioni restrittive, senza tenere in alcun conto il diritto del cittadino. Non è per piaggeria se in questa materia intendiamo rivolgere un'esortazione ai funzionari e non solo a loro.

Riteniamo che sia nell'interesse di tutti avere una particolare e più sollecita sensibilità e un generoso e intelligente spirito di collaborazione per le segnalazioni e le richieste che provengono dal Difensore Civico, perché la sua opera tenda ad eliminare, o comunque ad attenuare, i motivi di contrasto fra i cittadini e la pubblica Amministrazione, e, quindi, in definitiva, giovi a restituire serietà e fiducia nei confronti dei funzionari chiamati in causa.

2.2 *Interventi richiesti*

1) Richiesta risarcimento danni.

Con nota protocollo n. 21216, del 29/08/97, la titolare di un negozio, sito in via Cavour, espone, in una nota inviata per iscritto, i danni subiti nel suo esercizio, a seguito delle fortissime piogge, verificatesi in data 21/08/97 e si rivolge all'ufficio al fine di ottenere dal Comune il risarcimento. A sostegno della richiesta dichiara che l'allagamento del locale, che ha procurato il danno, è dovuto a precisa responsabilità del Comune per non aver adottato le soluzioni tecniche idonee per il convogliamento delle acque, che, non essendo incanalate, scorrono sulla via come in un torrente in piena. A seguito di accertamenti e di informazioni assunte presso gli uffici competenti il Difensore Civico ha suggerito alla titolare del negozio di presentare istanza formale al Sindaco corredata da idonea documentazione tecnica e fotografica del danno subito. La pratica è stata archiviata in quanto l'interessata non vi ha dato alcun seguito;

2) Richiesta sindacale di esame ai sensi dell'art. 8 del C.c.n.l.

Con lettera protocollo n. 21463 dell'1/09/97 la segreteria aziendale della CGL di Riposto, del settore agenti di Polizia Municipale, diffida l'amministrazione comunale dall'adottare atti che impongono l'informazione preventiva alle OO.SS. secondo le norme del contratto di lavoro. Nella nota si chiede la convocazione di un incontro tra la delegazione sindacale del comparto e l'amministrazione comunale. La questione posta è stata affrontata e risolta.

3) Richiesta transazione giudizio pendente presso il Tribunale Civile di Catania.

Il 17/10/97 il legale rappresentante della ditta del pozzo Galeano, con richiesta verbale e consegna di documenti ha chiesto l'intervento del Difensore Civico circa una sua proposta di soluzione pacifica del giudizio pendente presso il tribunale civile di Catania, mediante una transazione riguardante la definizione dell'annosa pratica relativa al pozzo Galeano. L'Ufficio è intervenuto presso l'avvocato difensore del Comune per approfondire la questione e conoscere il suo parere in merito. In sintesi l'avvocato, con un pare legale acquisito dall'amministrazione, inviato il 10/12/1997, protocollo n. 3050, ha

ritenuto possibile transigere la causa e ha quantificato l'importo della transazione a carico del Comune in lire 80 milioni. Le pretese della controparte sono per una somma di gran lunga maggiore. Le trattative fra l'amministrazione e la ditta sono tuttora in corso.

4) Richiesta contributo associazione sportiva.

Il presidente di un'associazione sportiva, convocato in audizione (verbale del 09/12/97) denuncia la mancata corresponsione dei contributi sportivi per l'anno 1994/95 a causa di una contestazione da parte dell'ufficio competente del Comune di alcune pezze di appoggio considerate irregolari e chiede l'emissione del mandato relativo secondo la richiesta presentata dall'associazione e deliberata per l'intera somma dalla Giunta. A seguito del nostro intervento in sede di riesame della documentazione presentata, sono stati emessi in data 31/03/98 i mandati di pagamento relativi alle sovvenzioni sportive per gli anni 1995, 1996 e 1997, sulla base di quanto ritenuto valido dall'Ufficio, il quale ha ribadito la sua decisione di conteggiare per il mandato le somme richieste con l'esclusione delle "pezze di appoggio" contestate. Esaminando questa pratica, il Difensore Civico ha rilevato che l'esame delle pezze d'appoggio presentate per documentare le spese effettuate, per le quali si richiede il contributo, vengono esaminate e vistate dall'ufficio successivamente alla approvazione della delibera della Giunta municipale divenuta esecutiva. La questione è stata discussa dal Difensore Civico con i capi ripartizione competenti, i quali hanno accolto il rilievo, nel senso che per il futuro, il parere relativo a tutti i preliminari, che formano oggetto della deliberazione, sarà dato in sede preventiva.

Inoltre, l'ufficio, in via breve, ha svolto:

- a) interventi su richiesta di un cittadino su questioni che si riferiscono alle bollette di pagamento e alla lettura dei contatori del metano;
- b) richiesta di contributo da parte di un'associazione dopolavoristica.

Dall'udienza è emerso che l'associazione non è in regola con la documentazione necessaria, pertanto, l'ufficio ha invitato il presidente ad uniformarsi alle regole previste dall'apposito regolamento.

- c) interventi interni agli uffici si sono avuti con i responsabili comunali della protezione civile, discutendo sui fattori di rischio e le capacità di intervento delle strutture comunali a favore dei cittadini, nell'ipotesi di una eventuale emergenza.

2.3 *Lo svolgimento dell'attività.*

Sull'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione ci siamo trovati subito a dovere affrontare problemi di ogni natura.

Primo fra tutti il problema della corretta interpretazione di questa funzione, che non può essere intesa come un controllo da esercitare su ogni atto dell'amministrazione, per ovvie questioni, di fatto e di diritto.

Di fatto perché, il Difensore Civico dovrebbe disporre di una struttura numerosa e complessa e di notevole qualificazione professionale specifica; di diritto, perché, così facendo, il Difensore Civico si attribuirebbe poteri e competenze che non gli spettano.

Considerato che al Difensore Civico non sono e non debbono essere riconosciuti poteri coercitivi che sarebbero certamente in netto contrasto con la sua natura di magistrato di persuasione, nei comportamenti concreti si ritiene che il ruolo dell'ufficio contro l'inefficienza e ogni altra anomalia del funzionamento della struttura amministrativa debba essere un ruolo propositivo e di stimolo: correttivo sull'operato "anomalo" dell'amministrazione.

Il controllo deve incidere direttamente, e in maniera pragmatica, sul funzionamento degli uffici e dei servizi, tenendo sempre conto dell'obiettivo prevalente che è quello di arrivare presto e bene alla soluzione del problema che è stato posto.

Un istituto come quello del Difensore Civico dà prova della sua legittimazione e della sua utilità attraverso l'opera svolta e i risultati concretamente ottenuti. La tutela dei diritti dei cittadini e della generalità deve essere palesemente avvertita.

D'altro canto si pone il problema del rifiuto dell'amministrazione che si può manifestare in modo sistematico, di accogliere i suggerimenti del Difensore Civico, senza neppure spiegare le ragioni del proprio comportamento negativo, come è già accaduto. In questi casi è indispensabile che il Consiglio Comunale fissi nello Statuto, chiaramente e senza possibilità di equivoci, il principio che l'amministrazione, se non intende accogliere i suggerimenti motivati del Difensore Civico, deve, a sua volta, motivare esaurientemente le ragioni del dissenso. Inoltre in prospettiva si suggerisce che, superata la fase di avvio, il Difensore Civico possa disporre di sede, personale e mezzi adeguati ed idonei a rendere più efficace e tempestiva la propria azione.

2.3.1.

Nella breve, disordinata, disagiata e, ciò malgrado, significativa esperienza itinerante fra uffici e corridoi, il dato negativo più rilevante ci sembra sia costituito da ciò che di solito porta il nome di : - maladministration - . "Concetto molto elastico e di complessa definizione, che non riguarda solo la violazione di legge e di regolamenti, ma ancor più i comportamenti improntati alla trascuratezza e al disprezzo dell'efficienza e dei risultati da ottenere, all'ottusità burocratica che confonde un cavillo con una questione di diritto , alla incapacità organizzativa, all'autoritarismo, latente o manifesto che sia".

La mala pianta della cattiva amministrazione può riguardare:

1. le funzioni quando non sono ben precisate in un mansionario rigoroso;
2. l'organizzazione, quando è inutilmente complicata, oppure è insufficiente per i mezzi a disposizione, perché inadeguati o sotto utilizzati (vedi computer);
3. il caos determinato dal sovraffollamento degli uffici;
4. le procedure, quando sono farraginose e lente;
5. e poi, ma non per ultimo, i mezzi, quando sono inadeguati o insufficienti, in cattivo stato di manutenzione, inadeguati per gli scopi prefissati;

6. infine, il personale, quando risulti poco preparato e poco aggiornato professionalmente, quando è ostile all'innovazione, incapace di migliorarsi, sfiduciato e abulico, cinico e indifferente di fronte ai diritti – bisogni dei cittadini e dei doveri pubblici, incapace di pensare arditamente con spirito di imprenditorialità.

2.3.2.

Allo stato, nel nostro comune, la legge 241 del 1990, sul procedimento amministrativo non risulta rispettata e se ne avverte la mancanza, perché il ruolo del Difensore Civico senza i nuovi e incisivi strumenti normativi, ne risulta ulteriormente depotenziato.

La figura del responsabile del procedimento consentirebbe all'ufficio di avere un punto di riferimento preciso nel suo "dialogo" con l'amministrazione, ai fini "correttivi", e si eviterebbe la spiacevole situazione che spesso costringe il Difensore Civico a diventare uno "scocciatore" che ogni tanto assume posizioni fastidiose, non soltanto per riuscire (e non sempre ci riesce) ad avere gli atti più importanti e dovuti, come per esempio la normativa regolamentare del comune, ma anche e soprattutto per affermare la propria esistenza. Mentre scrivo questa relazione a casa, nel mio studio, nonostante siano trascorsi nove mesi dalla data dell'elezione a Difensore Civico, non posso ancora disporre della sede, perché i locali, finalmente assegnati, sono ancora privi, (e chissà per quanto tempo ancora lo saranno) dei mobili, della scrivania, delle sedie e di ogni necessaria attrezzatura.

2.3.3.

Io, personalmente, rimango fiducioso e resto ancora attaccato ai convincimenti espressi nel documento di saluto che ho letto la sera del 06 agosto 1997 di fronte al

Consiglio Comunale. Quel sogno espresso quella sera: - “assistere alla nascita di un clima culturale e politico nuovo, di attenzione verso tutto ciò che è pubblico – per me rimane sempre da realizzare.

Quella del Difensore Civico è una Istituzione nuova che guarda al futuro e la vera sfida consiste proprio nel riuscire a guardare avanti, trovando forme di gestione nuove o ammodernate, purchè adeguate e rispondenti a tutte le necessità dei cittadini, in tempi ragionevoli sempre più brevi, e facendo pagare alla collettività costi non eccessivi.

L'ISTAT, nel suo rapporto annuale, ha rilevato, quest'anno, che i ritardi e le complicazioni della nostra burocrazia costano al contribuente italiano oltre ventidue mila miliardi all'anno, cioè più dell'importo della prossima legge finanziaria dello Stato.

Non credo sia calunnioso pensare che anche noi nel nostro piccolo, come Comune di Riposto abbiamo dato un contributo per raggiungere questo enorme spreco di migliaia di miliardi.

In verità, non tutto è negativo e da cambiare, vogliamo ancora ricordarlo. Però urge un'azione corale di adeguamento delle strutture nel suo significato più ampio. Intanto bisogna attivare gli istituti di coordinamento esistenti e che sono previsti nel nostro statuto comunale. Non solo approvando, e facendo applicare, i regolamenti, ma creando forme nuove, di collegamenti fra gli organi, le funzioni, il personale e i cittadini utilizzando anche strumenti e tecnologie delle ultime generazioni.

2.3.4.

E' facile rilevare che quanto più i cittadini, singoli o in gruppi organizzati, si allontanano dal “Palazzo”, tanto più aumentano i rischi e le possibilità che il “Palazzo” venga occupato e invaso da sprovveduti e avventurieri, senza idee e senza ideali e rimane ininfluente il fatto se questi arrivano nel palazzo perché eletti dai cittadini o perché assunti per contratto.

Tale fenomeno diventa ancora più allarmante se si ascoltano le denunce dei procuratori della Corte dei Conti e della Repubblica che avvertono che “tangentopoli” non è affatto finita né si è attenuata.

In questo quadro è urgente attuare la già ricordata norma sulla trasparenza, sulla semplificazione dell’iter amministrativo e sulla responsabilità e assecondando il processo di semplificazione delle procedure e degli interventi, alleggerendo il carico di tanto lavoro spesso inutile.

2.3.5.

Infine, osservando da vicino l’attività degli uffici si notano facilmente le carenze e la loro natura. Si nota la confusione che c’è, appesantita in modo decisivo dall’angustia dei locali e con la presenza di personale, non inquadrato, “utilizzato” per mansioni meramente esecutive.

La crisi ha radici profonde e tortuose che debbono essere individuate e districate innanzitutto sul piano culturale e politico. Ma non è questa la sede per farlo, ciò che qui ci interessa evidenziare sono gli aspetti particolari, diremmo pratici, di questo stato di crisi.

Fra questi aspetti i più importanti sono:

1. la “politica” del personale, da tanto tempo alla deriva e sottratta a qualsiasi organico controllo e indirizzo;
2. la utilizzazione della struttura e dei mezzi;
3. l’organizzazione che appare più vicina al modello napoleonico che all’era del progresso tecnologico.

- 1. Il Personale.** Ancora oggi la tendenza più diffusa è che il funzionario resti confinato alla gestione della routine, risultando un mero esecutore di ordini, nonostante le nuove norme sul procedimento amministrativo gli abbiano affidato responsabilità e funzioni decisionali. Un fatto che si traduce in una

generale frustrazione degli operatori e in una eccessiva concentrazione di poteri sugli amministratori e i loro esperti e consulenti.

2. L'utilizzazione delle risorse. L'altro aspetto riguarda i processi che influenzano il settore degli approvvigionamenti.

Alla luce di quanto osservato personalmente, ritengo utile sottolineare la necessità che vengano predisposti idonei strumenti di programmazione della necessità del Comune e degli acquisti di attrezzature e merci di cui si ha bisogno con riferimento ai consumi previsti dal Bilancio e dai programmi di spesa.

I criteri e le norme dovrebbero essere stabiliti nell'apposito regolamento degli acquisti. In esso dovrebbero essere disciplinate le procedure preliminari agli approvvigionamenti e le possibili soluzioni.

Per ogni voce merceologica si dovrebbe attentamente studiare il relativo mercato, in modo da predisporre un albo di fornitori effettivamente rispondenti alle esigenze di qualità ed economicità, cercando di privilegiare il più possibile la produzione al commercio con ovvi motivi di convenienza e garanzia di serietà; e nell'ambito della produzione le zone e le ditte rispettivamente più convenienti e affidabili.

Ciò consentirebbe la possibilità di predisporre in modo sistematico capitoli speciali, di realizzare processi di programmazione ed unificazione degli acquisti. Cosa altrimenti impossibile con i risultati negativi e dispendiosi che tutti possono constatare. I benefici per il comune sarebbero immediati e visibili, perché:

- a) la presenza del comune sul mercato, sarebbe di per sé sufficiente a modificare l'opinione diffusa e i sospetti dei cittadini che abbinano il settore pubblico alla corruzione, alla scarsa efficienza e alla incapacità operativa;
- b) la sana ed efficiente organizzazione degli acquisti consentirebbe forti risparmi;
- c) il contribuente avrebbe la garanzia che quanto a lui prelevato con le imposte venga poi impiegato secondo i migliori criteri.

3. L'organizzazione. La terza ed ultima questione che si vuole evidenziare riguarda la mancanza di programmazione in ordine alle funzioni e ai rendimenti del personale con consistenti risorse umane non sufficientemente utilizzate.

Lo statuto prevede per questo il regolamento dell'organizzazione dell'ordinamento strutturale del comune, secondo schemi organizzativi e programmatici rivolti ad individuare strumenti per l'ottimo utilizzo del personale.

Quanto abbiamo finora evidenziato si collega, peraltro, all'attuale esigenza di offrire servizi di "qualità", che siano efficienti ed efficaci. E' per questi motivi che occorre rivedere l'organizzazione del servizio pubblico al fine di migliorarne la qualità, seguendo le esigenze sempre più mutevoli dell'utente.

Occorre, a riguardo, che il miglioramento della produzione e dell'offerta del servizio da parte della Pubblica Amministrazione avvenga secondo standard qualitativi più elevati.

Affinché si realizzino queste condizioni è necessario:

- I. che la pubblica amministrazione individui l'**informazione**;
- II. che il destinatario sia capace di tradurre l'informazione in **azione**;
- III. che non vi sia troppo **distacco** tra chi offre e chi riceve il servizio.

3. Considerazioni di chiusura

In chiusura, nella speranza che quanto detto possa essere accettato dal Consiglio Comunale come una richiesta motivata di collaborazione, è interessante fare cenno all'iniziativa che vogliamo suggerire, che è quella di far nascere un nuovo e moderno strumento operativo di consulenza e di assistenza, che potremmo chiamare "Ufficio Atti e Documentazione".

L'aspetto nuovo che si vuole porre all'attenzione consisterebbe nel fatto che la "cosa" dovrebbe funzionare come una "Banca dati", cioè un sistema di relazione (network) ai fini di accumulare e fornire agli operatori della struttura comunale e a tutti i cittadini, singoli o associati, informazioni e documentazioni. Se è vero, come noi crediamo, **che "una decisione è il risultato di tutte le informazioni che la riguardano"** disporre di uno strumento del genere costituirebbe non solo un preziosissimo "presidio" della memoria storica, ma anche, e soprattutto, una fonte quotidiana a cui attingere informazioni, di grande utilità, per gli organi del Comune e per tutta la comunità.

Mi sia, comunque, consentito, infine, esprimere la soddisfazione che, malgrado gli ostacoli incontrati, siamo riusciti a destare, con la nostra attività, un certo interesse e una certa curiosità in tutti coloro che abbiamo avuto modo di avvicinare, che fa ben sperare per il futuro.

Desidero rivolgere, in proposito, le mie scuse e i miei più cordiali ringraziamenti a tutti i dipendenti comunali, che nella mia attività "peripatetica" mi hanno visto invadere i loro uffici, ringrazio, in particolare, i dipendenti dell'ufficio della Segreteria generale, della Biblioteca e dell'Ufficio del Capo Ripartizione Amministrativa, che mi hanno dovuto sopportare di più.

Aggiungo un vivissimo ringraziamento per il funzionario assegnato al mio ufficio, dottoressa Antonella Di Pino, che in questa fase di collaborazione ha dovuto aggiungere al suo già notevole lavoro, anche quello svolto per l'Ufficio del Difensore Civico.

Desidero rivolgere al Sindaco ed ai membri della Giunta Comunale, assieme ai più distinti saluti, il ringraziamento più sentito per tutto quanto hanno fatto e faranno ancora, per il decoro e la dignità dell'attività dell'Ufficio.

Al signor Presidente del Consiglio ed ai signori Consiglieri comunali, assieme al mio deferente saluto, desidero rivolgere un ringraziamento, diretto e personale, per un rinnovato impegno di solidarietà e collaborazione.

Non ultimo, poi, desidero rivolgere un saluto affettuoso ai cittadini, nella speranza che si possa assieme confidare in un anno più positivo di collaborazione e partecipazione.

Grazie per la vostra attenzione.

Riposto, lì 31 marzo 1998

IL DIFENSORE CIVICO
(Dott. Salvatore Patti)